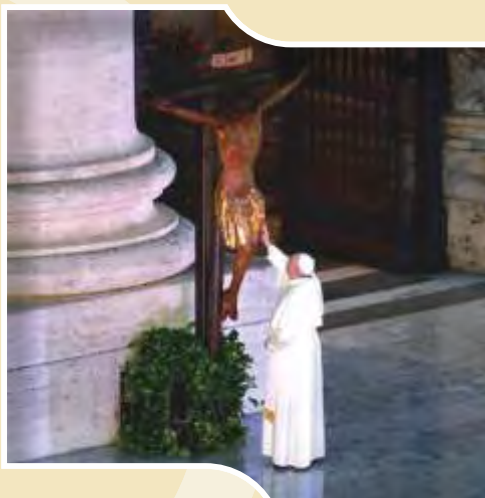


Impegno

Il Signore è in mezzo a noi!

Durante le lunghe settimane di chiusura forzata nelle nostre case, spesso incollati davanti alla Tv per i telegiornali o intenti a “navigare” sui social, quante immagini sono passate davanti ai nostri occhi e quante parole sono risuonate nei nostri orecchi! Immagini e parole che ci hanno scosso fortemente, catapultandoci all'improvviso in una realtà mai ipotizzata fino a quel momento. Tra le tante scene che ci hanno segnato in profondità, le più toccanti – quelle che difficilmente dimenticheremo – sono state le affollate corsie degli ospedali, dove si cercava di intervenire in tempo per curare gli infettati, e soprattutto le lunghe file di camion dell'esercito che, fendendo il buio della notte, portavano le bare dei deceduti ai luoghi della cremazione. Mai avremmo immaginato che ai nostri giorni si potessero vivere momenti come questi. Tutti impotenti dinanzi ad un virus che stanziatosi nell'organismo umano blocca una delle sue funzioni vitali, la respirazione. Un “nemico” tanto invisibile quanto crudele. Abbiamo sperimentato la precarietà della vita, con le sue paure, solitudini, preoccupazioni per il domani, angosciati di fronte ad un futuro così carico di incognite... e non possiamo dire certo che è finita! La forza distruttiva del virus ci fa sentire tutti più poveri. **L'onnipotenza umana, di cui ci eravamo illusi per i tanti traguardi raggiunti nell'ambito della scienza e della tecnica, sembra essersi dissolta come neve al sole.** Si è reso voce di questi sentimenti di smarrimento Papa Francesco, attraverso le parole pronunziate nella indimenticabile veglia vissuta nella serata del 27 marzo: *«La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità»*. E, proseguendo il suo intervento, sotto forma di preghiera, è riuscito a tracciare con crudo realismo una sorta di radiografia del cuore umano, che inchioda ognuno alla propria responsabilità: *«In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito impertentiti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato»*. Descrizione quanto mai efficace di quelle sicurezze che hanno portato l'uomo a sentirsi padrone del mondo, al punto tale da mettere da parte Dio.



Ma Dio si è allontanato davvero da questo mondo, costretto dall'uomo ad un esilio senza più ritorno? **“Il Signore è in mezzo a noi sì o no?” (Es 17, 7), si chiedeva il popolo di Israele in un momento difficile della sua storia. È la domanda che forse anche oggi affiora in molti, soprattutto quando la prova si fa più cogente. Certamente Dio non ci ha abbandonato perché Lui il mondo lo ama... ostinatamente!** Come abitare allora questo tempo di crisi, che pur gravato da innumerevoli problemi, può e deve diventare tempo di rivelazione di Dio? Effettivamente Dio ci sta parlando anche attraverso il turbinio delle vicende dolorose che ci vedono protagonisti. Io credo sia proprio questa la prima, fondamentale risposta all'interrogativo sollevato: oggi più che mai siamo chiamati ad un rinnovato atto di fede nel

Dio Amore. Un Dio che è vicino all'umanità e non un Dio distratto e indifferente alle vicende umane; un Dio che è entrato nella storia, prendendo su di sé tutta la precarietà e la fragilità dell'uomo; un Dio che ci chiama ad essere suoi figli e ci chiede di vivere tra noi la gioia della fraternità. Riscoprendo queste verità potrà rifiorire la speranza anche in questi nostri giorni colmi di preoccupazioni. Sì, usciremo da questo tunnel oscuro, ma non allo stesso modo in cui vi siamo entrati. È necessario recuperare alcuni valori che forse abbiamo smarrito, senza i quali il cuore rischia di rimanere ingabbiato nell'egoismo. Come non gustare la bellezza di relazioni autentiche, fondate sull'accoglienza

reciproca, a cominciare da quelle familiari? Come non sentirsi parte della grande famiglia umana, dove ciascuno con le proprie scelte di vita sa che contribuisce a mantenere sana l'umanità? Come non riscoprire la bellezza del creato, che porta la firma di Dio, riconoscendolo come dono fatto a ciascuno, con l'impegno per renderlo sempre più casa comune per tutti? Come non darsi da fare per vincere la schiavitù dell'avere che rischia di svilire l'essere? Come non addomesticare una economia senza cuore che cerca solo il profitto a qualsiasi costo, umiliando chi è povero? Ripartiamo allora con coraggio e fiducia, sapendo che possiamo farcela.

Il 18 maggio scorso abbiamo ripreso a celebrare l'Eucarestia con la presenza dei fedeli. Per noi credenti è un segno di speranza. Fortificati ora da questo Pane di vita, percorriamo le strade della storia per essere ovunque semi del Regno che Dio sta edificando nella vita degli uomini.

+ *Giuseppe Favale*
vescovo



Il terzo tempo del Sinodo

a cura di
don Stefano Mazzarisi

Responsabili

Responsabilità – come conversione, per esempio – è una di quelle parole che abbiamo appesantito... Eppure, nel loro esercizio, alleggeriscono. C'è un "fare sul serio" che attiva il sorriso sulle labbra e mette le ali all'esistenza.

Responsabilità è una risposta concreta da offrire ad una domanda concreta donata.

I cristiani responsabili sono gli uomini e le donne che – prima di tutto con la vita – sono "sempre pronti a rispondere a chiunque domandi loro ragione della speranza che li abita" (Cf. 1Pt 3, 15). Subito dopo, San Pietro aggiunge: «Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza» (1Pt 3, 16). Educare e formare le coscienze, allora, è il servizio di Comunità in cui impegnarsi con ogni passione e coerenza di vita. Educare le coscienze significa: "tirar fuori", dai giovani, l'immagine di Dio che, per dono, si portano dentro. Quanto è efficace lasciarla venire fuori per attrazione! Formare le coscienze, invece, è quell'esperienza audace e paziente di chi – con la sua "adulità" fragrante di Vangelo – aiuta i giovani a far sì che tutta la loro vita prenda la forma di Gesù.

Mentre scrivo mi ritorna forte nel cuore una frase di Fëdor Dostoevskij: "Io mi sento responsabile appena un uomo posa il suo sguardo su di me". E ne abbiamo di giovani occhi addosso! Continuiamo a scegliere di rispondere a questi sguardi senza abbagliarli con effetti speciali, ma imprimendovi una memoria di Vangelo vissuto e provocando sogni a sguardi aperti... sogni di Vangelo da vivere.

Educare e formare le coscienze è far crescere nel discernimento, che non ha l'obiettivo di trovare la soluzione migliore per noi o la via di mezzo che accorda tutti. Il discernimento cristiano è individuare – docili allo Spirito Santo, alla luce della Parola di Dio e in ascolto della vita – la risposta che possiamo scrivere tra le righe del Vangelo senza tradirlo, la risposta che siamo chiamati ad essere nel quotidiano... fino a farci scambiare per Gesù.

S O M M A R I O

Editoriale

Il Signore è in mezzo a noi!
+ Giuseppe Favale 1

Il terzo tempo del Sinodo

Responsabili
don Stefano Mazzarisi 2

Feste patronali

La Madonna della Vetrana 2020
Eugenia Maria Rubino 3

La festa della Madonna della Croce a Noci

Gregorio Gabriele 4

Maria Fonte di Vita

Raffaele Narracci 5

Diocesi

Farsi prossimi

Una fotografia Caritas della Fase 1
Marzia Lillo 6

Iniziative e prospettive Caritas nella Fase 2
don Michele Petrucci 7

Catechesi con l'Arte

Trasfigurazione di Gesù Cristo di Andrea Miglionico
Équipe Catechesi con l'Arte 8

Pastorale giovanile

Apriamo per ferie
don Stefano Mazzarisi 9

Progetto Policoro

Cambiare è possibile
Beniamino Camarda 10

Zone pastorali

Comunità: convivialità di vocazioni
don Stefano Mazzarisi 11

L'albero della speranza

Anna Maria Pellegrini 11

Insegnamento di Religione Cattolica

L'esperienza didattica a distanza nella scuola primaria al tempo del Covid-19
Anna Dell'Edera 12

L'insegnamento di religione cattolica al tempo del Coronavirus

Rosa Prencipe 12

Voci dal seminario

Formare è togliere
don Donato Liuzzi 13

Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n.1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello
don Mikael Virginio
Lilly Menga
Anna Maria Pellegrini
Francesco Russo
Antonella Leoci

Uffici Redazione:
Via Dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica:
impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversanomonopoli.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI S.r.l. - Monopoli

Si prega di far pervenire alla redazione eventuali proposte di pubblicazione entro il giorno 5 di ogni mese.

La redazione augura a tutti una serena estate e vi dà appuntamento a settembre!

La Madonna della Vetrana 2020

Festa d'Aprile on-line

Come fratelli nella fede che hanno condiviso una particolare ora buia della storia senza distogliere il nostro cuore dal Signore e – nonostante il periodo di quarantena – con il desiderio di vivere un festeggiamento “inedito e unico”, tutta la Zona Pastorale di Castellana Grotte insieme al Comitato Feste Patronali ha voluto comunque organizzare la *Festa d'Aprile* in onore di Maria Santissima della Vetrana, Patrona della città.

Forse, per la prima volta da quando se ne abbia traccia scritta, Castellana non ha vissuto, nell'ultima domenica di aprile, la sua sfavillante festa, che è il segno tangibile del profondo legame che tutti i castellanesi nutrono per la Vergine Maria, che nel lontano 1691 liberò la città dal flagello della peste.

L'epidemia che attanaglia ancora l'intero pianeta ha talmente tanti punti in comune con la vicenda – di manzoniana memoria – in cui si colloca la miracolosa intercessione della Vergine della Vetrana, da farci sentire ancor più bisognosi della Sua materna protezione, ora come allora.

Dalla fine di marzo, in pieno lockdown, in questo contesto così difficile per la Nazione che piangeva centinaia di bare portate via dai carri dell'Esercito, a Castellana Grotte è stata esposta sui balconi e nelle case la sacra immagine della Patrona. Un messaggio di consolazione e di speranza che ci ha esortato a pregare ed a mantenere salda la fede in questa ora tenebrosa. I sacerdoti e religiosi insieme al Comitato Feste Patronali, hanno invitato i fedeli ad esporre il drappo, per invocare su tutto il Paese la sua Santa protezione. Ora come allora, abbiamo chiesto alla nostra Madonna della Vetrana di volgere il Suo amorevole sguardo sull'Italia intera e il Mondo.

Ed è così che la città, con la mente ed il cuore rivolto al sacro colle da cui Ella ci protegge benevola da secoli, ha vissuto la sua Festa d'Aprile in esperienze religiose e fol-



Il saluto del sindaco al vescovo

kloristiche on line per ben quattro giorni scandendo il ritmo del tradizionale fine weekend d'aprile.

Domenica 26 aprile il paese è stato svegliato dal suono delle campane in festa. Tutte le chiese, alle ore 8.00 in punto ci hanno regalato uno scampanio all'unisono per la gioia della domenica della festa.

Il momento più significativo di questa iniziativa è stata certamente la Santa Messa solenne delle ore 11.00 presieduta dal nostro vescovo Mons. Giuseppe Favale e dai sacerdoti e religiosi del paese, celebrazione trasmessa in diretta televisiva dall'emittente AntennaSud ed in live streaming sulla pagina Facebook del Comitato Feste Patronali.



Il vescovo incensa l'immagine della Madonna della Vetrana

Abbiamo fortemente avvertito la necessità di raccoglierci in preghiera in questo momento storico di grande sofferenza ed inquietudine per il mondo intero, cercando riparo e conforto nella benevolenza della Madre di Dio, Madre di noi tutti, che da secoli guida e protegge il suo popolo fedele.

Attraverso la proposizione di video, filmati e foto delle processioni degli ultimi vent'anni della festa patronale, Il Comitato Feste Patronali ha voluto ripercorrere i momenti più saliente della grande manifestazione di giubilo ed imperitura gratitudine per la Vetrana. In particolare, ab-

biamo rivissuto la processione della domenica mattina in cui il lungo corteo dei Santi patroni di tutte le chiese, accompagnano la Vergine Maria.

Con dolore, ma anche con profonda speranza, con forza e grande emozione ci siamo sentiti una grande Comunità che nel nome di Maria rinsalda la fede.

La Festa d'Aprile on line, vissuta attraverso la pagina Facebook del Comitato, è stata anche un modo per prendere coscienza della nostra migliore tradizione popolare, per contribuire a consolidare quel patrimonio identitario e culturale che è la nostra radice. L'emittente radiofonica RadioPuglia ha mandato in onda l'inno alla Madonna “Tu sei del popolo”, *leitmotiv* dei fedeli castellanesi, immediatamente prima della Santa Messa delle 11.00 e subito dopo la conclusione della celebrazione.

L'inno alla Patrona è stato, a dire il vero, il modo in cui si sono concluse le celebrazioni eucaristiche domenicali parrocchiali trasmesse in streaming durante questo lungo periodo. Un modo per rivolgere il nostro appello alla Vergine, attraverso la forza di un canto popolare che racchiude il sentimento di profonda venerazione che lega la Città di Castellana alla sua Mamma celeste.

Eugenia Maria Rubino

La festa della Madonna della Croce a Noci

Comunitariamente nuova, intima, domestica, social...

A fine aprile scorso, nella Comunità Parrocchiale della Chiesa Madre di Noci, c'era già la triste consapevolezza che, a causa del Covid-19, avremmo vissuto il mese mariano in maniera differente. E lo abbiamo fatto con fede, passione e creatività.

Ci è sembrato di rivivere in prima persona i tempi della "Chiesa del silenzio". Questa volta, però, il nemico era invisibile e non circoscritto in un territorio specifico. Sembrava volesse dirci con fierezza: "Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse" (Mc 14, 27). Ma non è avvenuto! Abbiamo sentito la grande e intensa vicinanza di Papa Francesco, del nostro Vescovo Giuseppe - che, con parole amorevoli, ha affidato la Diocesi di cui è pastore alla protezione di Maria SS. della Fonte - e il sostegno concreto del nostro Parroco - fattosi vicino a tutti con riflessioni e preghiere quotidiane (condivise sulle pagine Facebook della parrocchia e del comitato), mettendo in rete una folta raccolta di immagini (antiche e più recenti) della nostra protettrice.

Confortati e rassicurati da loro, noi del Comitato Feste Patronali di Noci abbiamo fatto quanto potevamo.

Il 1° maggio scorso ci siamo recati al Santuario campestre della Madonna della Croce per prendere la sacra Effigie e portarla in Chiesa Madre e, "prostrati con affetto di figli", seguendo l'esempio dei coniugi Giannotto (che secondo un'antica leggenda scoprirono in una grotta l'affresco mariano), in questa circostanza, abbiamo ri-scoperto il volto della "Madonne nòstre". Un volto... un cuore che ci ama e che soffre assieme a noi! A mezzogiorno si è dato avvio al mese mariano.

Sabato 2 maggio, iniziando il percorso de #isabatidimaggio, dopo la bellissima video-meditazione di Padre Ermete Ronchi (in streaming), alle 20:30, molte famiglie hanno acceso ceri sui balconi. È stato un momento emozionante, nel quale ci è sembrato quasi di sentir riecheggiare le Ave, o Maria dei rosari sgranati nell'intimità e nella quiete delle abitazioni della "Città dei tre campanili".

Il 3 maggio - IV domenica di Pasqua - giorno della Festa Patronale, alle ore

19:15, il nostro Vescovo Giuseppe, in Chiesa Madre, ha presieduto l'Eucarestia. La Santa Messa Zonale è stata seguita da molti nocesi (e non solo) perché trasmessa - in diretta - dall'emittente televisiva Canale 7.

Tra gli altri appuntamenti: sabato 9 maggio don Giosy Cento ci ha fatto dono di una coinvolgente video-catechesi musicale intitolata: "Maria in-canta"; Sabato 16 maggio don Nicola Chiarulli ci ha aiutato a contemplare Maria con Dante; sabato 23 maggio i giovanissimi e i giovani della parrocchia hanno video-recitato il Santo Rosario; sabato 30 maggio, il cammino dei sabati di maggio si è concluso con il video-incontro (in diretta) su "Maria è l'influencer di Dio!", con don Tony Draza.

Abbiamo sentito la mancanza degli spettacoli pirotecnici, delle luminarie, delle bande e dell'atmosfera tipica della Festa Patronale, ma ci siamo consolati con tanti momenti comunitari "virtuali". Oltre i già raccontati, ne ricordiamo altri: l'antica preghiera devozionale alla Madonna della Croce che, divisa in tante piccole parti, è stata recitata da alcuni membri della nostra grande Comunità parrocchiale in un video diffuso sui social; i bellissimi video dei Cori parrocchiali (gli adulti hanno cantato l'Inno tradizionale alla Madonna della Croce e i ragazzi un canto di Francesco Cioffi, intitolato "La voglio rivedere in te"). E tanti altri doni...

Questa Festa Patronale inedita, poi, si è rivelata l'occasione propizia per tirar fuori dalle tasche e dai cassetti i santini della Beata Vergine Maria... per costruire, in alcune case, piccoli altarini, sintomo di una viva religiosità semplice e bella.

Molti bambini della Parrocchia, inoltre, si sono cimentati nella rappresentazione della leggenda dell'effigie della Madonna della Croce e i loro disegni sono stati raccolti, in seguito, in un "video-carezza".

Abbiamo avuto la sorpresa di vedere, seppur in foto, l'antico affresco della Madonna (del Santuario) a restauro terminato per la festa. Abbiamo potuto, così, riammirare la sua antica bellezza e il suo carezzevole sorriso da troppo tempo celati dalle macchie dell'umidità.

Continuiamo ad abitare - con fede, speranza e carità - questa pandemia e, guardando a Maria, riconosciamo in Gesù la nostra forza!

Gregorio Gabriele



Da sin. don Stefano, Mons. Favale e Mons. Pinto davanti all'icona della Madonna della Croce

Maria Fonte di Vita

Festa Patronale di Conversano in onore di Maria SS. della Fonte

Un nuovo maggio, diverso, quello che abbiamo vissuto a Conversano per celebrare il mese dedicato a Maria SS. della Fonte, Protettrice della Città e della Diocesi.

Il comitato feste, con l'arciprete Don Felice Di Palma, ha pensato ad un programma virtuale per essere vicini a tutti: dai più giovani ai meno giovani, con iniziative diffuse su più canali di comunicazione, dalla tv ai social network Facebook ed Instagram.

L'intento del programma del 2020 è quello di mantenere vive le nostre tradizioni con uno sguardo al futuro, che passa dal rivivere i momenti degli anni precedenti attraverso video o foto, arrivando a nuove forme di catechesi vissute direttamente sul web per i giovani.

L'invito dell'Arciprete è stato proprio quello di riscoprire nell'imposta sobrietà il vero senso, quello di Maria fonte di vita per tutti noi.

Dai più piccoli, che si sono cimentati in disegni ed omaggi floreali ai piccoli altarini da loro costruiti all'interno delle case, ai giovani che hanno potuto riflettere attraverso le Live Instagram con alcuni giovani sacerdoti della diocesi, ai meno giovani che hanno potuto assapora-

re la Parola e la Testimonia di alcune figure di spicco legate alla storia della Parrocchia Cattedrale ed alla festa della Madonna della Fonte, tutti insieme abbiamo celebrato Maria stando a casa, portando nel cuore la gioia di vivere comunque la Festa di maggio.

La tristezza di non poter trascorrere i giorni della festa nei luoghi del nostro cuore, di non vedere Maria camminare per le nostre strade con il suo sguardo rivolto a noi, suoi fedeli, è stata sostituita dalla grande gioia di vivere l'intero mese insieme a Lei nelle nostre case, dando un gusto diverso, familiare, intimo, più domestico ai festeggiamenti.

Ed è proprio con questo spirito che abbiamo iniziato il mese mariano seguendo il Solenne Pontificale presieduto dal nostro Vescovo

nel giorno della Solennità Liturgica della Madonna della Fonte, in una Cattedrale apparentemente vuota ma ricca di devozione filiale di noi tutti che abbiamo potuto seguire la Celebrazione da casa.

Ci siamo identificati tutti nel nostro Vescovo, fermo dinanzi all'immagine di Maria in preghiera, unendoci spiritualmente a lui nell'affidare la nostra comunità cittadina e diocesana nelle mani della Madonna della Fonte.

“Da Lei è venuta la Salvezza, colei che ci ha dato la Vita, ci ha dato Gesù” così Mons. Favale ci ha invitato a riflettere sulla figura di Maria nostra Madre, fonte di vita; ci ha esortato ad affidarci a lei Madre tenerissima, in questi giorni bui e turbolenti ma che piano aprono a uno spiraglio di speranza. Ed è stato proprio così, affidan-



Mons. Vescovo venera l'icona della Madonna della Fonte

doci a Lei e suo figlio e Nostro Signore Gesù, che dolcemente stringe tra le sue braccia e ci indica con la sua mano quale Via da seguire, che abbiamo celebrato la festa patronale, il 24 maggio, con la prima Celebrazione Eucaristica con la partecipazione del popolo.

Celebrare Maria, fonte di vita, nel giorno dell'Ascensione del Signore, in un periodo storico molto difficile per l'umanità intera, è stato un forte segnale di Vita nuova che il Signore ci dona. Festeggiando con Maria il frutto del suo seno che si è fatto uomo per essere l'Emmanuel, il Dio con noi: da lei è nata la vita, la salvezza, e noi tutti uniti nella preghiera e nella gioia finalmente insieme, non più solo spiritualmente e virtualmente, possiamo a gran voce dire: Evviva Maria, Fonte di Vita!

Raffaele Narracci



L'icona della Madonna della Fonte davanti al portone della Cattedrale

Da Lei è venuta la Salvezza, colei che ci ha dato la Vita, ci ha dato Gesù”...

Una fotografia Caritas della Fase 1

Dimenticheremo con difficoltà quel 9 marzo 2020 che ci ha costretti in casa per difenderci da un virus. Ricorderemo questo come il periodo dell'incertezza, della fragilità, delle Chiese senza messe, della Pasqua in tv e delle celebrazioni in diretta Facebook, delle strade silenziose e vuote e della mancanza di abbracci.

Eppure, anche tra mille incertezze, abbiamo imparato a farci prossimi, in maniera diversa, abbiamo sperimentato nuove collaborazioni tra Caritas, Comuni, Associazioni di Protezione Civile, Associazioni di pubblica assistenza. Abbiamo incontrato molti donatori (famiglie, imprese, negozianti, associazioni) ma anche tante, tante nuove famiglie che ci raccontavano nuove povertà e ritorni al bisogno. Ci siamo interrogati tante volte su come poter continuare ad essere comunità, su come poter ascoltare chi ne aveva bisogno, su come animare al dono, alla solidarietà, alla carità in un periodo difficile per tutti.

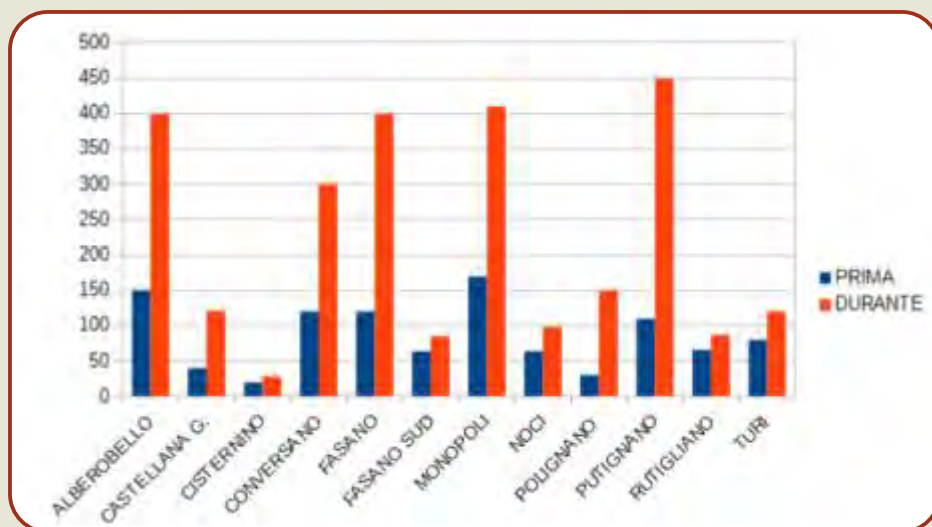
Come Équipe Diocesana Caritas, grazie alla collaborazione dei 12 referenti zionali, abbiamo raccolto e fotografato questo primo periodo ed il prezioso impegno di tutti i volontari: vi presentiamo una sintesi dei risultati.

Nel periodo di quarantena in tutte le zone pastorali sono stati attivi 234 volontari Caritas, di cui 69 giovani di età compresa tra i 18 ed i 35 anni.

Abbiamo ricevuto richieste di mascherine, tablet per lo studio ma principalmente beni e servizi materiali, pagamenti utenze ed affitti, medicinali, richieste anche per bisogni lavorativi ed emergenze alloggio.

Il servizio mensa è presente in 5 zone pastorali, 21 volontari quotidianamente servono 92 persone. Abbiamo anche ricevuto 41 richieste di accoglienza, distribuite su 5 comuni diversi.

Molte le richieste registrate, soprattutto da famiglie mai seguite prima o famiglie che avevano trovato un'autonomia e sono ritornate perché in difficoltà. In tutta la Diocesi abbiamo registrato richieste di aiuti alimentari da circa 2550 famiglie, un dato allarmante se si pensa che prima dell'emergenza Covid-19 erano seguite 1034 famiglie, come si evince dal seguente grafico:

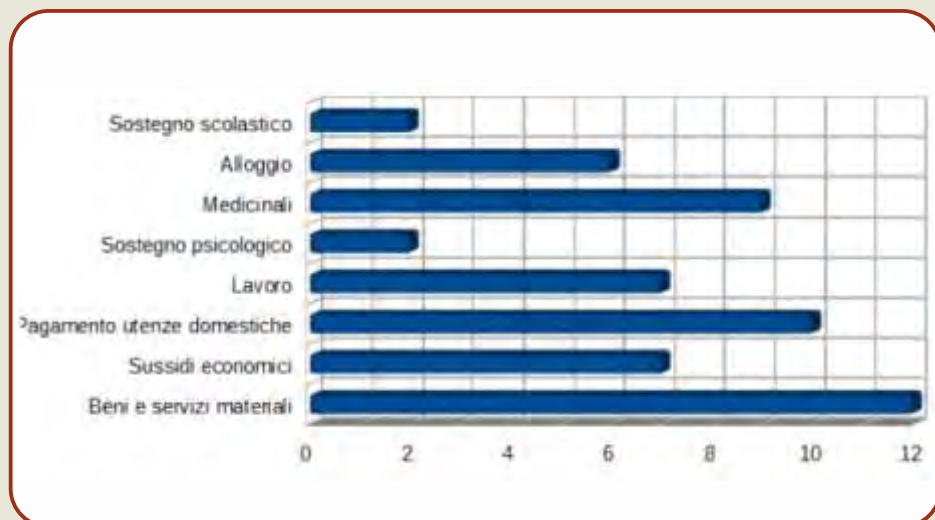


La tendenza diocesana per la frequenza di distribuzione dei viveri è stata settimanale, mentre nelle zone in cui non è stato possibile, a causa delle numerose richieste, si è cercato di mantenere una cadenza quindicinale.

Come Caritas Diocesana ringraziamo chi ha donato presso i supermercati coinvolti nella "Spesa Sospesa", chi ha sostenuto direttamente con donazioni nelle parrocchie o in Caritas diocesana, chi ha offerto il suo tempo, chi ha donato l'ascolto e la vicinanza al prossimo.

Sappiamo bene che le povertà post Covid si presenteranno polverizzate, saranno cioè ovunque, dove prima non si poteva immaginare; per questo abbiamo ancora bisogno di una comunità che sappia rispondere in maniera creativa e solidale, che si faccia portavoce dei bisogni dei più fragili.

Marzia Lillo



**Sappiamo bene
che le povertà
post Covid
si presenteranno polverizzate,
saranno cioè ovunque,
dove prima
non si poteva
immaginare;**

Iniziative e prospettive Caritas nella Fase 2

Attaverso il costante confronto con il Vescovo, le zone pastorali, i parroci, le Caritas parrocchiali, si è pensato ad una serie di attività che vanno ad unirsi ai servizi già vissuti nella prima fase di questa emergenza (marzo e aprile 2020) come la distribuzione viveri, mensa e alloggio. Sono dei passi in questa nuova fase dell'emergenza che deve avere il sapore della ripresa:

• Ascolto

Si è sentita l'esigenza, emersa anche dall'indagine diocesana, di focalizzare ancora una volta l'attenzione sull'ascolto. Anche nei dialoghi informali che si realizzano durante la distribuzione dei viveri, si avverte la fatica ad intravedere una strada, con tante sofferenze spesso celate. Il servizio di ascolto, effettuato telefonicamente o con appuntamento, ha la finalità di accogliere la persona, offrire un accompagnamento spirituale e psicologico, come orientamento per il presente e il futuro. Per contatti è possibile rivolgersi al numero 3391290758.

• UtENZE domestiche

A seguito di dialoghi e di una lettura dei bisogni tra le zone pastorali e la Caritas diocesana, il nostro Vescovo Giuseppe ha deciso di riservare un fondo di 41500 euro per sostegno al pagamento di utenze domestiche per i mesi di maggio e giugno 2020. Il fondo è frutto di contributi e offerte raccolte in questi mesi. L'erogazione si sta effettuando attraverso

so una richiesta che la famiglia deve compilare attraverso il coordinamento zonale Caritas.

• Disagio educativo

Per venire incontro alle esigenze scolastiche, con la presenza della didattica a distanza, la Caritas diocesana ha messo a disposizione dei tablet per coloro che non hanno ricevuto questa possibilità attraverso i canali della scuola. Nello stesso tempo, sempre in questo ambito i centri socio-educativi "Il Piccolo



David" presenti su Monopoli e Rutigliano stanno garantendo il servizio di recupero scolastico a distanza. Infine, lo spazio giochi Al passo dei piccoli di Monopoli sta sostenendo i genitori a distanza con attività da vivere con i più piccoli. Si stanno ipotizzando iniziative estive in sicurezza.

• Lavoro

In sinergia con il Progetto Policoro, con l'Ufficio di Pastorale Sociale e l'Ufficio di Pastorale Giovanile, si vuole avviare un nuovo percorso per sostenere il lavoro, con un'attenzione particolare alla vocazione turistica del territorio, ai lavoratori stagionali in agricoltura, alle aziende. Su questo tema siamo sollecitati dalla richiesta massiccia di lavoro che è emersa dai questionari.

• Ludopatía

Un'ulteriore attenzione che i referenti zonali hanno fatto notare è il problema del gioco e della ludopatía che in tempi di crisi si fa più presente. In cantiere c'è la volontà di creare una campagna informativa anche attraverso Radio Amicizia, Radio Diaconia e gli altri mezzi sociali.

• Formazione

Questo punto non è l'ultimo, ma il più importante. Noi tutti, operatori e volontari, abbiamo bisogno di un confronto sull'identità Caritas, sullo stile del servizio, sul nuovo volto dei poveri, su come affrontare i prossimi mesi, quali progettualità mettere in atto, da dove ripartire. Sono le domande che come Chiesa ci stiamo ponendo tutti, per questo serve preghiera, ascolto, riflessione. Si sta pensando ad un momento in video conferenza di ascolto e confronto da vivere nelle prossime settimane a livello diocesano. Alla luce di questo momento formativo, si potranno studiare idee concrete per le nostre comunità e per le famiglie in disagio, potendo attingere anche dai fondi che la CEI ha messo a disposizione per queste esigenze alla nostra Diocesi.

don Michele Petrucci





METODO

L'incontro può essere articolato in questi momenti:

- **OSSERVARE** con attenzione l'immagine proposta mettendo in risalto gli elementi che colpiscono senza interpretarli;
- **ESPRIMERE** le proprie sensazioni rispetto all'immagine (emozioni, stati d'animo ecc.);
- **LEGGERE, MEDITARE E APPROFONDIRE** il testo biblico e il commento all'opera d'arte proposto;
- **RIESPRIMERE** quanto si è sperimentato e appreso con una preghiera spontanea o con delle riflessioni libere da condividere.

RIFERIMENTO BIBLICO

Marco 9,2-8 e Salmo 23

DESCRIZIONE OPERA

AUTORE: Andrea Miglionico

SOGGETTO: Trasfigurazione di Gesù Cristo

COLLOCAZIONE: Museo Diocesano di Monopoli

DATAZIONE: 1711. Restauro 1980.

MATERIA E TECNICA: olio su tela

DIMENSIONI: cm 240 x 340

COMMENTO

Nel brano del vangelo vi è un implicito invito a passare dalla visio alla contemplazione: dalla fugace visione del Signore glorificato ad uno stato di contemplazione permanente in cui diventa possibile vedere ogni cosa alla luce della sua gloria. Ancor di più se ci si mette nella solitudine e nella preghiera, Dio si mostra in tutta la sua seducente bellezza, Dio svela il suo volto.

La tela di Andrea Miglionico è una risposta naturale e creativa dell'uomo a Dio.

Posizionata originariamente nell'altare della Trasfigurazione nella chiesa di S. Salvatore, è una macchinosa composizione caratterizzata da una dinamica visione scenografica, una cromia vivace e luminosa.

Il pittore Miglionico sceglie di rappresentare Gesù sospeso sul monte Tabor al

centro, gli angeli ai suoi piedi e in alto, con ai lati Elia e Mosè, in basso Pietro, Giacomo e Giovanni. Al centro in alto la colomba, simbolo dello Spirito Santo, a sinistra l'Eterno Padre.

L'opera quindi appare suddivisa in tre parti: **la parte inferiore e quella centrale** sono in perfetto equilibrio, statiche quasi, mentre assistono alla scena. **La parte superiore**, invece, è esclusivamente dedicata a Dio Padre da cui parte tutto il movimento attraverso il gesto del braccio, tipico elemento della pittura barocca che spesso, con il classico motivo a spirale, trasmette il senso del movimento e della dinamicità. I soggetti rappresentati colpiscono oltre che per il gioco dei panneggi anche per i loro gesti. Dominante è il gesto delle mani nel tentativo di coprire il viso sicuramente turbato ma abbagliato da una luce inaspettata.

Esiste per tutti il Tabor, il momento in cui, per un attimo, ("raptim" dice sant'Agostino) facciamo l'assoluta esperienza di Dio-Bellezza, l'esperienza dell'Assoluto di Dio. Con stupore, gioia, ebbrezza, di fronte alla maestosità di Dio la nostra arroganza e sacenza svaniscono.

Questo è il senso del bello nella nostra vita. La bellezza risulta essere una straordinaria forza che ci attira verso Dio, che in sé è armonia, pienezza, verità. È bello credere. È bello e svela in me e negli altri l'intima e nascosta bellezza che lega le persone, gli avvenimenti, le emozioni.

Quanti uomini e donne, nella storia, si sono avvicinati alla fede perché attratti dalla bellezza del Cristo, dalla sua ineguagliata umanità, dalla sua profonda tenerezza, dalla sua stupefacente maturità. Sì: è bello essere qui, Signore, è bello essere tuoi discepoli.

Certo il rischio è quello di restare chiusi nell'emozione, di legarsi troppo alla percezione senza aprirsi alle conseguenze di vita di questo incontro.

Scendere dal Tabor è vivere la trasfigurazione dell'ordinario, dove la fede è provata e resa pura proposta di Bellezza che contagia.

Senza coinvolgimento emotivo, senza reale bellezza, senza entusiasmo, è difficile essere credenti, è difficile restare cristiani. Il nostro mondo ha bisogno di bellezza, di armonia.

Nel caos dell'eccesso (che di bello ha l'apparenza, ma che spesso nasconde il nulla) il nostro mondo può imparare dal cristianesimo la bellezza della fede, della preghiera, del silenzio, del gesto d'amore verso il fratello.

Spesso constatiamo che le nostre periferie sono disgustose, caotiche le città, orribili le finte-vacanze che ci vengono proposte in mezzo a finti paesaggi immacolati. Volgare il linguaggio e le persone che ci raggiungono dal mondo della politica, dello spettacolo e dalla società.

Abbiamo urgente bisogno di bellezza, della bellezza di Dio che è verità e bene e bontà.

PREGHIERA

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Dinanzi ai testimoni da lui prescelti, egli rivelò la sua gloria e nella sua umanità, in tutto simile alla nostra, fece risplendere una luce incomparabile, per preparare i suoi discepoli a sostenere lo scandalo della croce e anticipare, nella Trasfigurazione, la meravigliosa sorte della Chiesa, suo mistico corpo.

(dal prefazio della Trasfigurazione)

BIBLIOGRAFIA

MONUMENTA APULIAE AC JAPYGGIAE, Collana di studi pugliesi fondata e diretta da Graziano Bellifemine, Anno 1, n.1, Gennaio 1981.

Troisi L., Andrea Miglionico. **Opere napoletane pugliesi**, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, Fasano 1980.

Mortari L., **Appunti sulla pittura del '600 e '700 in Puglia**, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, 1978-79, vol. I, Fasano 1980.

GRUPPO ECA

don Peppino Cito, don Vito Castiglione, Mary Castellana, Laura Corbacio, Antonella D'Alessio, Anna Maria Pellegrini, Francesca Solenne, Mery Valenti.



Apriamo per ferie

Il Progetto Pugliese per l'estate ragazzi in tempo di pandemia

Il progetto **Apriamo per ferie** vuole dare un messaggio chiaro: **la nostra Chiesa di Puglia non chiude, non lascia soli i ragazzi ma intercetta l'esigenza delle famiglie e delle comunità ecclesiali di rinnovare il proprio impegno di cura e accompagnamento, soprattutto in questo momento.** Questo è il suo primo obiettivo.

Le azioni e gli interventi che andremo a progettare saranno quindi utili per mettere in atto una vera e propria azione di welfare nei confronti delle famiglie. Alla ripresa delle attività lavorative occorrerà poter affidare i propri figli ad un interlocutore autorevole e serio che metta in campo tutta la propria esperienza pedagogica ed educativa per garantire standard elevati e massima sicurezza. Inoltre, se fino ad ora le misure di sicurezza adottate, giustamente, per far fronte all'emergenza sanitaria hanno inciso sulla dimensione relazionale e affettiva dei più piccoli, **non è più possibile rimandare delle azioni di cura che riportino la crescita relazionale al centro dell'impegno delle istituzioni.**

Sarebbe un messaggio riduttivo quello di concentrare tutta l'attenzione della Chiesa solo sulla liturgia (di cui tutti sentiamo necessità) o sulle attività caritative che incontrano i bisogni dei più poveri (che non passano in secondo piano). La maggior parte dei preti nei territori e nelle parrocchie si ritrova a dover riorganizzare il proprio tempo senza dimenticare che la cura dei fanciulli, preadolescenti e adolescenti non può rimanere solo in carico alle famiglie.

Il secondo obiettivo è aiutare gli animatori ed educatori a reinventarsi. Posto che ogni anno la formazione andrebbe ripresa, quest'anno **c'è bisogno di un'attività formativa diversa** che tenga insieme non soltanto gli aspetti pedagogici e ludici, ma anche delle nozioni in ambito di prevenzione e igiene, tutela della privacy (stesura e compilazione di moduli nel rispetto delle normative), produzione di contenuti originali per il web.

Sarà fondamentale prestare attenzione al tema della sicurezza. Qualsiasi azione programmata dovrà essere

monitorata con costanza ed eventualmente modificata per adattarla alla realtà in costante evoluzione. Questo impegno richiederà una **sinergia tra gli enti coinvolti nel rispetto delle specifiche competenze, con una programmazione condivisa.**

Per questi motivi, il Servizio Regionale per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Pugliese ha coordinato il lavoro di diverse realtà ecclesiali impegnate nell'ambito educativo (ANSPI, CSI, ACR, Famiglia Salesiana, AGE-SCI, Forum delle Famiglie, Ufficio Pastorale dello Sport CEP) al fine di presentare questo progetto adattabile, ragionato, contestualizzato al periodo storico che stiamo vivendo.

don Stefano Mazzarisi

Per saperne di più e leggere il progetto:
<http://www.orapuglia.it/>



RADIO AMICIZIA INBLU *BUONE VACANZE*

Radio Amicizia InBlu la rete radiofonica della Diocesi vi augura buone vacanze!! Dal 1 giugno parte la programmazione estiva.

Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali sintonizzandovi sulle diverse frequenze:

Conversano	100.800
Monopoli	96.900-90.200
Fasano e Cisternano	90.200
Rutigliano	88.300
Polignano	104.300
Alberobello	91.450
Noci	103.00

Da qualunque posto voi siate in Diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo <http://www.radioamicizia.com> potrete ascoltare la diretta audio e scaricare i podcast dei vari programmi disponibili nell'apposita sezione.

Cambiare è possibile

Le proposte per la Settimana Laudato si' 2020

Sono trascorsi già cinque anni dalla pubblicazione dell'*Enciclica Laudato si'*. Il suo contenuto, drammaticamente al passo con i tempi in cui viviamo, viene ricordato, analizzato, testimoniato anche e soprattutto in questi giorni di emergenza sanitaria globale. Lo stesso Papa Francesco ha indetto la **Settimana Laudato Si' - Tutto è connesso**, dal 16 al 24 maggio, per ricordarne il quinto anniversario dalla pubblicazione. In questo periodo denso di incontri (purtroppo virtuali) e laboratori, riflettere sulle condizioni della casa comune è diventato ancor più necessario di quanto già non fosse. Ai miei occhi l'obiettivo principale dell'*Enciclica* – la promozione di un'ecologia integrale – è mutato nel tempo.

Cinque anni fa avevo appena compiuto ventuno anni e, forse, mi terrorizzavo già solo concepire l'idea di disastri ambientali, distruzione e morti. Dal 2015 ad oggi, tuttavia, gli eventi che si sono susseguiti mi hanno aperto gli occhi e fatto mutare opinione. Innanzitutto penso che, **cambiare è possibile**. Prima credevo il contrario. Ritenevo, con strenua convinzione, che il mondo fosse stato in balia di leggi utilitaristico-produttive per molto tempo, troppo, per poterlo modificare. Mi sbagliavo? Certo che sì. E dov'era l'errore? Semplicemente, non guardavo le infinite possibilità di cambiamento all'interno di quel sistema che

cercavo di capire. Nel bel mezzo della mia lettura (in colpevole ritardo) della *Laudato si'*, ad un certo punto rimasi colpito da questa frase: «mentre l'ordine mondiale esistente si mostra incapace di assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza». Un'istanza locale, qualcosa di per sé piccolo, poteva fare la differenza, dando vita a qualcosa di grande. Ancora assai scettico, devo dirvelo, mi domandavo come ciò fosse possibile. Poi poco più di un mese fa, un mio caro amico mi ha parlato

dell'opportunità di partecipare al **corso di formazione online di Animatori Laudato si'**, coordinato da **Antonio Caschetto**, responsabile del Programma *Laudato Si'* GCCM di Assisi. **GCCM**, acronimo di **Global Catholic Climate Movement**, è un movimento globale fondato in seguito alla pubblicazione dell'*Enciclica Laudato si'*, avente come fine la conversione al concetto di ecologia integrale a partire dallo stile di vita dell'individuo, sino a realizzarsi in comunità sempre più ampie. Per far sì che ciò accada ovviamente occorre che vi siano testimoni e testimonianze. Ed è stato proprio questo il senso del corso: farsi testimonianza.



Sono venuto così a conoscenza di un numero considerevole di attività e di associazioni tutte volte alla cura della casa comune, una rete globale di animatori *Laudato Si'*, veri e propri **fari di speranza**, che hanno l'obiettivo di cambiare il mondo malato in cui viviamo. Un tema da sempre caro al nostro Papa, non a caso il primo pontefice nella storia ad assumere il nome di Francesco.

In questo mondo di connessioni, non sempre autentiche, lo scopo urgente diventa custodire e proteggere la casa comune, creando relazioni, intendendo l'uomo come parte del Tutto ed intimamente connesso al Creato anche in ambito sociale, economico e politico.

Ed anche voi potrete generare relazioni, ad esempio partendo da una semplice challenge fotografica. Purché si sia in molti: solo così il cambiamento sarà possibile.

Beniamino Camarda
Animatore Laudato Si'



... lo scopo urgente diventa custodire
e proteggere la casa comune, creando relazioni,
intendendo l'uomo come parte del Tutto
ed intimamente connesso al Creato...

Comunità: convivialità di vocazioni

“Conclusione” dell’anno pastorale 2019-2020 - Chiesa Madre, Noci

Dopo un cammino bello su “La Comunità”, che - coinvolti, verificanti e sognanti... - ci ha visti tutti in formazione, concluderemo (se così si può dire in realtà...) l’anno pastorale vivendo quattro momenti vocazionali:

- **gio. 18 giugno**, ore 20:30, VIDEO-INCONTRO - in diretta *facebook* - sul tema *Comunità: convivialità di vocazioni*;
- **ven. 19 giugno** - *Solennità del Sacro di Gesù* - ore 19:30: SANTA MESSA - anche in diretta *facebook* - presieduta dal nostro Vescovo Giuseppe (nel X anniversario della mia Ordinazione Presbi-terale);
- **sab. 20 giugno**, ore 20:30, VIDEO-TESTIMONIANZE (in diretta *facebook*): *Siamo una convivialità di vocazioni che fa rumore...*;
- **dom. 21 giugno**, nella “chiesa domestica”: *Famiglia: nido di vocazioni* (pranzo in festa, torta-vocazione, racconti vocazionali – tra album fotografici e sogni – e condivisione sui social).

Il programma può essere soggetto a modifiche.

I colori (le vocazioni) ci sono e sono tanti, di tele esistenziali (personali, sociali e comunitarie) ne abbiamo... l’entusiasmo non manca! I pennelli sono sempre a portata di... cuore.

Con don Francesco, don Antonio, il diacono Pinuccio, Giuseppe e tutti gli Operatori Pastoralisti della Parrocchia custodiamo, nel cuore, questa certezza che ci anima e ci motiva: **Dio è la meravigliosa imprimitura su cui la nostra unica vita diviene un capolavoro di danzanti pennellate quotidiane.** Con Lui la Comunità è una mostra itinerante (“in uscita”) di meraviglie e una preziosa pinacoteca di opere da custodire, da leggere e di cui godere (le persone-dono del passato...).

don Stefano Mazzarisi



L'albero della speranza

**Chiusura dell’anno catechistico 2019-2020
Parrocchia Santa Maria Assunta Polignano a Mare**

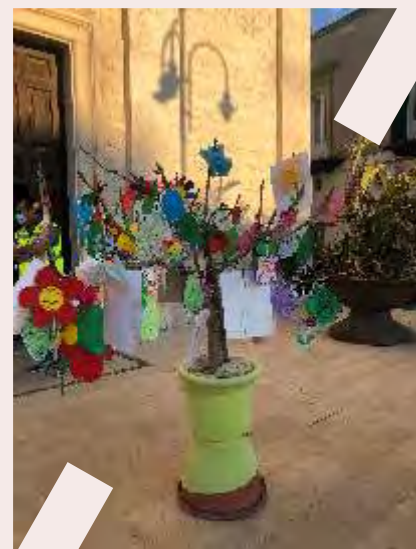
“Non può finire così!!!”. Con queste parole don Gaetano Luca, arciprete di Polignano, lanciava la sfida alle catechiste della parrocchia nell’ultima riunione sulla piattaforma Cisco, affinché si potesse organizzare un momento conclusivo dell’anno catechistico, troncato in malo modo dall’emergenza Covid-19.

Durante i due mesi di lockdown, ogni gruppo di catechismo si è incontrato in videoconferenza con il parroco e le catechiste almeno due volte, ma si sentiva il bisogno di un momento comune condiviso in maniera trasversale. Grazie al passaggio alla “Fase2” si è potuto pensare ad un momento partecipato e così, chiamando a raccolta tutti i bambini, è stato realizzato **“L’albero della speranza”**.

Tutti i gruppi di catechismo hanno ricevuto un messaggio che invitava i ragazzi a realizzare un fiore o una foglia con su scritto un messaggio di speranza per poi consegnarli alle catechiste il **23 maggio dalle 16.30 alle 19.00** sul sagrato della chiesa della Trinità. Le foglie e i fiori sono stati sistemati su un grande ramo spoglio, preparato precedentemente, e così ha preso vita “l’albero della speranza”.



Diretta Facebook di Don Gaetano Luca



L'albero della Speranza

La seconda fase dell’evento è stata vissuta in streaming! Ad ogni bambino è stata consegnata la preghiera di San Giovanni Paolo II, “Maria Madre della speranza”, con l’impegno di recitarla tutti insieme alle 20.30, ora in cui dalla pagina Facebook della parrocchia don Gaetano in diretta ha ufficialmente concluso l’anno catechistico con la benedizione dei bambini e delle famiglie e, per l’appunto, la recita della preghiera. Il messaggio inviato per convocare i bambini si concludeva così: **“TUTTI PRESENTI... ma non tutti insieme” ed è stato proprio così!!!**

Anna Maria Pellegrini

L'esperienza didattica a distanza nella scuola primaria al tempo del Covid-19

Per assicurare il contenimento del contagio dovuto all'emergenza epidemiologica che ha colpito il nostro Paese, si è prepotentemente imposto il "Distanziamento Sociale" e, quindi, la sospensione forzata dei rapporti in presenza. Dopo gli iniziali giorni di smarrimento, il sistema scolastico ha reagito ed ha posto in essere l'arma più importante di cui dispone: la professionalità! Da qui la necessità e l'urgenza di attivare modalità di Didattica a Distanza (DAD). Ovviamente si tratta, soprattutto nella scuola primaria, di una metodologia didattica che risponde solo ad una situazione emergenziale in quanto non può sostituirsi ad una relazione educativa in presenza, in cui alunni e docenti comunicano non solo con parole e libri, ma soprattutto con sguardi, sorrisi, carezze ed abbracci! Chiamata ad interagire con un numero rilevante di alunni ho, con generosità, sacrificio e spirito di abnegazione, cercato di riannodare le fila di un rapporto professionale e d'affetto interrotti in modo del tutto innaturale. Insegnando in una scuola primaria (fascia d'età 6-10 anni) la collaborazione e la disponibilità dei genitori è stata fondamentale: grazie alla loro presenza è stato possibile far sentire agli alunni la vicinanza della maestra e non perdere la quotidianità cui erano abituati; gli alunni sono stati raggiunti attraverso strumenti semplici, come la bacheca del Registro elettronico, con indicazioni di materiali disponibili on line, con comunicazioni sul cellulare, con videoregistrazioni esplicative inerenti gli argomenti trattati, con audio messaggi d'affetto, con videochiamate a piccoli gruppi, con videoconferenze di classe; in buona sostanza **si è cercato di essere VICINI, anche se DISTANTI!** Ma la sorpresa maggiore è stata proprio quella di verificare la felicità e la gioia degli alunni che, avendo ritrovato (seppur a distanza), il calore e l'affetto della classe, hanno manifestato attraverso i loro sguardi ed i loro sorrisi, il vero amore che di fatto riversano nella scuola, intesa come luogo di ritrovo quotidiano per crescere insieme sotto tutti gli aspetti. Le videochiamate si sono rivelate delle stupende occasioni per rivedersi, per ritrovare amici, per recuperare legami di affetto tra di loro e con l'insegnante. **Si è riusciti a trasformare la difficoltà (pandemia) in opportunità** cogliendo un'ulteriore conferma dell'importantissimo ruolo che noi IdRC ricopriamo nel sistema scolastico italiano, con l'enorme ed impagabile soddisfazione di vedere realizzati i sacrifici di continua formazione e di studio che contraddistinguono la nostra "particolare" professionalità.



Anna Dell'Edera
docente di IRC Scuola Primaria I.C. "Sarnelli-De Donato-Rodari, Polignano a Mare

L'insegnamento di religione cattolica al tempo del Coronavirus

Un'insegnante si racconta

"DPCM del 4 marzo 2020 Coronavirus: chiusura scuole fino al 15 marzo, il governo intensifica le misure per contenere l'epidemia". Una comunicazione improvvisa che avrebbe cambiato radicalmente le nostre vite e la storia stessa. E pensare che, solo il giorno prima, un alunno mi aveva detto: «Professoressa ora vedrà che chiuderanno anche le scuole!». Ed io gli avevo risposto: «Ma cosa dici: no, vedrai che questo non succederà». E solo un giorno dopo, quella affermazione profetica si realizzava.

Le previsioni e le speranze erano di un possibile ritorno a breve, ma, il succedersi dei comunicati fino alla chiusura totale ci faceva, man mano, aprire gli occhi su una ben tragica e sconvolgente realtà. Ho sentito subito l'urgenza di raggiungere i miei alunni, creare un canale comunicativo. Non ho mai avuto dei gruppi con le classi su Whatsapp perciò ero sprovvista di numeri o contatti. L'unico appiglio era il registro elettronico della scuola. Immediatamente, con l'aiuto di mia nipote ho fatto il corso di aggiornamento più accelerato della storia per creare e usare le classi virtuali. Dopo averle create, sono rimasta letteralmente con il fiato sospeso sperando che gli alunni si iscrivessero presto. Sembrerà sciocco ma, **quando ho visto i primi che comparivano nelle sagome che li identificavano, mi sono emozionata**, non perché ero riuscita a fare una cosa impensabile solo pochi mesi prima, ma perché i miei ragazzi erano lì ed io potevo raggiungerli. Ho sentito la necessità di inviare subito delle registrazioni vocali perché la novità di una didattica desueta intessuta di parole rassicuranti, potesse incuriosirli, motivarli e dare loro una certa tranquillità. Ho pensato che sentire la mia voce e il mio affetto, li avrebbe sollevati dall'angoscia dei dati allarmanti e dallo sgomento delle immagini apocalittiche che si succedevano in quei giorni. Ben presto però tutti i docenti si sono rivelati i più strenui difensori della quotidianità dei propri alunni stravolta dal corona virus. I ragazzi, però si sono trovati, dalla sera alla mattina, reclusi, privi di alcuni affetti e carichi di compiti, esercitazioni, interrogazioni a distanza. Allora l'incontro in video lezione con l'insegnante di religione diventava il momento per snocciolare le paure, le incertezze per il futuro, la ricerca di comprensione insieme alla voglia di ripagare con la diligenza, la dedizione e la disponibilità senza vincoli di orari mostrati dalla docente. Leggendo i diari che ho fatto compilare ai ragazzi del quinto anno per una settimana, ho raccolto tanta tristezza, delusione, rabbia per aver realizzato che non si sarebbero più seduti tra i banchi della loro classe, non avrebbero vissuto l'ultimo giorno di scuola con il rituale gavettone, non avrebbero fatto la foto ricordo e non avrebbero sostenuto il "classico" esame di stato. **Un virus impalpabile e sconosciuto aveva spazzato via le loro certezze.** Tuttavia stavano riscoprendo la bellezza di guardare il tramonto dal terrazzo, il desiderio di riabbracciare i propri nonni, l'appagamento della buona lettura o semplicemente il gustare una buona pizza seduti tutti insieme a casa il sabato sera. **Conserverò tutte queste riflessioni per rileggerle e non dimenticare la contingenza che ci contraddistingue e ritrovare l'umiltà che ci fa vere creature degne del Padre.**

Rosa Prencipe, Docente di IRC Liceo "Majorana-Laterza", Putignano



Formare è togliere

La formazione ai tempi del Covid-19

Dallo scorso 05 marzo, a causa dell'emergenza sanitaria seguita alla rapida diffusione del virus Covid-19, anche il Seminario regionale ha chiuso i battenti. Sono state quasi da subito evidenti le conseguenze economiche e sociali che potranno seguire la pandemia, tanto da ritenere il nostro tempo come il periodo più critico dal secondo dopo guerra. Uno stato d'emergenza che evidentemente interpella senza possibilità di deroga non solo l'adeguamento delle nostre strutture, ma soprattutto quello della nostra formazione al presbiterato. Per ben nove mesi all'anno, per un sessennio, sull'onda del calendario scolastico, i seminaristi della regione condividono in un ambiente comune le cosiddette tappe del discernimento vocazionale prima e della configurazione a Cristo Pastore dopo. Da qualche anno la comunità vede assottigliarsi, se pur di poche decine, le fila dei giovani che vi accedono, restando comunque uno dei seminari regionali più nutrito della nazione. La vivacità della comunità e delle proposte formative, la qualità dell'insegnamento accademico, la serenità e giovialità dei rapporti, l'iniziazione alla carità pastorale nelle parrocchie limitrofe e in istituzioni sociali e caritative e lo stretto legame con le diocesi di provenienza dei giovani, rendono indimenticabili gli anni molfettesi, che sono detti quelli della formazione iniziale. Questo tessuto connettivo permane solido, nonostante tutte le difficoltà, nello stile pastorale del clero pugliese e nel susseguirsi delle generazioni. Eppure non mancano espressioni gravi che talvolta si registrano proprio sul versante dell'adeguatezza della formazione ai tempi presenti. Si lamenta sempre che il tempo del Seminario è una bella opportunità, ma se ne denuncia spesso l'alterità rispetto ai tempi e allo stile di vita nei quali il giovane presbitero plana dopo il frastuono dell'accoglienza in diocesi. L'emergenza sanitaria dunque ci ha sospinti anzitempo fuori del Seminario creando un vuoto che a mio parere è la vera ricchezza di questo tempo, formativo quanto quello condiviso in comunità. Non condividendo da mesi la vita coi seminaristi, **noi formatori siamo interpellati a indagare il nostro modello formativo, a dare fisionomia a quella che**

definiamo autoformazione, a tradurre in scelte operative le nostre idee. Poiché siamo abituati a rispondere alle emergenze, ci siamo trovati impreparati, talvolta spaesati, eppure desiderosi di stare al passo con operazioni da *smart working* e sul nostro versante con le *task force* degli altri ambiti professionali. Sulla base di tali considerazioni, non ritengo sia importante ora raccontare questo tempo enumerando le cose che si è pensato di fare e proporre in prima persona o in accordo con l'equipe dei formatori. Preferisco attardarmi su cosa non ho voluto fare per accogliere la sfida di questo tempo. Sono convinto che come per l'arte scultorea, **formare è togliere**, più che aggiungere. Non ho voluto riempire tutto il vuoto che il tempo presente ci ha offerto. La fedeltà al futuro per il quale questi giovani investono le loro energie migliori, è fedeltà all'oggi, a una visione realista delle sfide e dei drammi che sono di tutti, anche delle nostre famiglie con le quali è stato bene condividere finalmente la carne della vita. Non ho voluto sempre rincorrerli con lo sguardo virtuale (è sì compito dell'educatore osservare), ma ho voluto accettare di contemplare questi fratelli nel volto di Dio, pregando di più per loro. Non ho voluto consegnare ricette, imparando a mendicare con loro dalla vita, perché tutto è scuola e noi dobbiamo cimentarci a combinare in modo inedito e creativo ciò che ci è dato. Non ho voluto consegnare l'affanno di un prete che sfida la precarietà dell'ora presente arricchendosi dell'idolo della notorietà, di un *like* sul proprio profilo. Amare la comunità, non coincide con la negazione della solitudine cui dobbiamo educarci, né tantomeno essere guide e animatori del popolo significa addestrarsi a eccentricità clericali, di dubbio gusto. Non vorrei altro che **veder fiorire** in questi giovani, nella affermativa risposta alla propria vocazione, **il sorriso della vittoria di chi ha saputo fermarsi e ha saputo condividere persino il dolore del mondo per annunciargli più credibilmente la gioia vera.**

don Donato Liuzzi



Don Donato e i giovani seminaristi di II anno

**SETTIMANA
LAUDATO SI' 2020**

